

I MONDIALI, IL GIORNALISMO, LA VITA. L'ITALIA

■ CORRADO ORI TANZI

■ Occhio a questi nomi: Daniele Bonacini, Francesca Porcellato, Efrem Morelli, Stefy Toscano, Silvia Veratti, Nicolò Bensi, Luca Carrara, Emanuele Pagnini, Fabian Mazzei, Michela Brunelli, Alessandro Paleri. Queste le discipline sportive: atletica leggera, canottaggio, equitazione, nuoto, sci nautico, tennis, tennis tavolo, volo ultraleggero.

Aggiungete una penna sempre ispirata (Marco Tarozzi) e un grande fotografo (Paolo Genovesi). Siete pronti a incontrare le storie di atleti a cui la vita ha tolto in integrità fisica, ma a cui è stata strappata con l'uncino della volontà tutta la ricchezza che contiene nelle sue stanze più segrete. Aperte e occupate da donne e uomini normali, anche se non certo ordinari.

Foto plastiche per vite in movimento, racconti e testimonianze di una vita illuminata da una ragione che non la dà vinta a qualche incidente di percorso. *Liberi Di Sognare* è lo scrigno di questa bellezza non deturpata. (C.O.T.)



Paolo Genovesi, Marco Tarozzi
LIBERI DI SOGNARE
Minerva Edizioni
Pagg. 154
20 euro

Dalla Germania al Sudafrica. Dal 1974 al 2010: dieci Mondiali di calcio. Quante Italie? Non quella pallonara, monopolizzatrice del video e delle strade, ma l'Italia Italia, quella che dal 1861 a oggi si allunga come terra unita e Nazione mai nata. Interrogativo sospeso e chissà mai se un giorno annullato da una risposta definitiva. Intanto quei ventisei anni li percorre il protagonista di *Non siamo mai abbastanza*, Dario De Marco, narrato e narratore del romanzo che ha vinto il concorso "In Attesa dell'Unità d'Italia", indetto dai tipi della 66thand2nd per il 150° anniversario della storia unita (forse sarebbe il caso di dire "unica") del nostro paese. De Marco, giornalista napoletano, si sposta al nord (Bologna e Torino) per concedere alla propria vita un minimo di stabilità economica e inseguire finché rimane fiato quel po' di sogni professionali che anno dopo anno si fanno sempre più inodore. E in questo passaggio quasi trentennale i capitoli che si aprono vengono scanditi dalle singole partite dagli azzurri nel massimo torneo internazionale per nazionali. Più come dato di fatto peraltro. Qualche volta al centro del racconto, altre semplici comparse di cronaca per una vita che si svolge altrove. Tra la precarietà della materia e il nodo degli affetti, l'incomprensibilità dei comportamenti di massa e la rabbia per una politica sempre più tumore di se stessa. Ci si costruisce alla perfezione, si agisce alla meglio per poi cercare di non cadere nel peggio. Questa è la foto. Accanto a chi occupa il tempo rincorrendo le vite dei Grimaldi di Monaco o dei Windsor e a chi s'attacca il poster di Robin Williams. Vite di riflesso o vice vite, come le chiama l'autore. Se tre indizi fanno una prova allora si può davvero iniziare a parlare di Rinascimento partenopeo in termini di Lettere. Andrej Longo, Ivan Polidoro (pubblicato dalla stessa casa editrice romana) e Dario De Marco hanno quel che di freschezza lessicale, cinismo esistenziale e irrisione di sé da poter (olé) finalmente tornare a sventolare di nuovo fuori la bandiera dell'avanguardia (chiusa ermeticamente in un baule in soffitta dal 1979)? I tempi sembrano fecondi. E se Napoli torna a battere sui denti di vizi e virtù delle genti italiane con pagine di sarcasmo e ironia allora forse vuol dire che non tutto è proprio fottuto. ■



Dario De Marco
**NON SIAMO
MAI ABBASTANZA**
66thand2nd
Pagg. 224
14 euro